

# YODS

cinema, comunicazione  
e dialogo tra saperi

EUGENIO BORGNA  
CARLO SINI  
MASSIMILIANO PADULA  
ENRICO MENDUNI  
CLAUDIA PEDONE  
OLIVIER ABEL  
ENZO NATTA  
PAOLO PERRONE  
PAOLA COPPI  
VITTORIO POSSENTI  
ARMANDO MATTEO  
SILVANO AGOSTI  
RUI PEREIRA  
GIUSEPPE CUTRONE  
HANS HURCH  
GIANCARLO GIRAUD  
GABRIELE PEDRINA  
SILVIO GRASSELLI  
COSIMO M. ARGENTIERI  
SANDRO MANCINI  
SAMANTHA MARENZI  
MARIA PIA D'ORAZI  
CARLO FORMENTI  
GRAZIA PAGANELLI  
GIULIA TOSSICI  
DAN ZAHAVI  
GIANNI AMELIO  
STEFANO RODOTÀ  
WERNER HERZOG



EFFATA'  EDITRICE

OTTOBRE-DICEMBRE 2009  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D. L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB (TORINO)  
3 | 2009 € 10,00



# FORME DI ESPRESSIONE IBRIDE

**YOD.**  
CINEMA, COMUNICAZIONE  
E DIALOGO TRA SAPERI  
www.yodonline.com

ANNO I N. 3  
OTTOBRE - DICEMBRE 2009  
ISBN 978-88-7402-532-9

Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in Abb. Postale  
D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1,  
comma 1, DCB (TORINO) - 1-2/2009  
Registrazione Tribunale di Roma  
n. 567/99 del 1-12-1999

**Direttore responsabile**  
DARIO EDOARDO VIGANÒ  
vigano@yodonline.com

**Direttore editoriale**  
GIOVANNI SCARAFILE  
direttore@yodonline.com

**Direzione**  
GIOVANNI SCARAFILE  
Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali  
Università del Salento  
Via V.M. Stampacchia - 73100 LECCE  
Tel. +39.0832.294662 | Fax +39.0832.294626

**Proprietà**  
ACEC

**Presidente**  
ROBERTO BUSTI

**Segretario Generale**  
FRANCESCO GIRALDO

**Segreteria Generale**  
acec@acec.it

**Redazione**  
ACEC  
Via Nomentana, 251  
00161 ROMA  
Tel. +39.06.4402273 | Fax. +39.06.4402280  
redazione@yodonline.com

**Editore**  
Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (TO)  
Tel. +39.0121.353452 | Fax +39.0121.353839  
info@effata.it | www.effata.it

**Hanno collaborato:**  
SANDRO MANCINI, CARLO SINI, GIULIA TOSSICI,  
MASSIMILIANO PADULA, CLAUDIA PEDONE, ENZO  
NATTA, GRAZIA PAGANELLI, SAMANTHA MARENZI,  
CARLO FORMENTI, PAOLA COPPI, VITTORIO  
POSSENTI, SILVIO GRASSELLI, COSIMO MASSIMO  
ARGENTIERI

**Progetto grafico, impaginazione e illustrazioni**  
ROBERTA PIZZI  
grafica@yodonline.com | www.robertapizzi.com

**Webmaster**  
COSIMO SALICANDRO  
webmaster@yodonline.com

**Stampa**  
Publistampa Arti Grafiche s.n.c. di Casagrande Silvio & C.  
Via Dolomiti 12 | 38057 Pergine Valsugana (TN)

**Abbonamenti**  
Rivista quadrimestrale - 1 numero € 10,00  
Abbonamento annuo ITALIA 3 numeri € 24,00  
Numero arretrato € 20,00  
Abbonamento annuo ESTERO (Zona 1) 3 numeri € 60,00  
Abbonamento annuo ESTERO (Zona 2 e 3) 3 numeri € 78,00  
c.c.p. 33955105, intestato ad Effatà Editrice  
IBAN IT66 X030 6930 7501 0000 0063 668

**Crediti fotografici**  
Le immagini e le illustrazioni delle pagg. 1, 19, 39, 67, 81, 91  
sono di proprietà di YOD.  
Per le altre immagini l'editore ha cercato con ogni mezzo i titolari dei diritti fotografici, è a disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

Foto di copertina  
*Devilish wings for an Angelic flight* | 24 giugno 2009 | Carlo Nicora | licenza Creative Commons  
Foto terza di copertina  
*I Was Working In The Lab Late One Night* | 2 febbraio 2009 | CarbonNYC / David Goehring | licenza Creative Commons



Giovanni Scarafile	1	<b>Editoriale</b>
Sandro Mancini	8	A partire da Merleau-Ponty
Carlo Sini	10	Per una genealogia delle forme ibride
Dan Zahavi	16	Riflessioni sul mondo dimenticato <i>Colloquio di Giulia Tossici</i>
Massimiliano Padula	26	The body is obsolete. Note su ambiente, ibridazione e convergenza mediale
Enrico Menduni	32	Le identità episodiche nello scenario dei media <i>a cura di Massimiliano Padula</i>
Olivier Abel	36	Deviazioni di percorso. Il valore euristico della mis-comprensione <i>Colloquio di Claudia Pedone</i>
Enzo Natta	46	Un cinema de-genere? Presenza ed attualità della ibridazione nel cinema contemporaneo
Paolo Perrone	48	L'ibridazione, testimonianza di una esistenza
Grazia Paganelli	50	Di ibrido e contaminazione. Le forme dinamiche nel cinema di Werner Herzog
Werner Herzog	52	Il cinema come trasformazione del mondo <i>a cura di Grazia Paganelli</i>
Samantha Marenzi	56	Autoritratto. Dal dentro del corpo
Maria Pia D'Orazi	58	L'attualità del butō <i>a cura di Samantha Marenzi</i>
Carlo Formenti	64	Marx torna in America? Utopie del collettivismo online
Stefano Rodotà	67	Uno sguardo sul presente <i>a cura di Carlo Formenti</i>
Paola Coppi, Vittorio Possenti	72	Dialogo sulla mistica
Armando Matteo	75	In cammino verso l'indicibile <i>a cura di Paola Coppi</i>
Eugenio Borgna	78	Ricomporre l'intero <i>Colloquio di Giovanni Scarafile</i>
Silvio Grasselli	86	Con il cinema nel cuore. <i>Forum con Hans Hurch, Silvano Agosti, Rui Pereira, Giuseppe Cutrone, Giancarlo Giraud, Gabriele Pedrina</i>
Gianni Amelio	91	Lo spettatore onnivoro <i>Intervista di Silvio Grasselli</i>
Cosimo Massimo Argentieri	94	L'ultimo scoglio

Sandro Mancini

# A partire da Merleau-Ponty



*Dallo studio delle essenze all'esistenza concreta, dal rapporto tra letteratura e filosofia alla crisi della civiltà europea. Yod ha incontrato Sandro Mancini, Ordinario di Filosofia Morale nell'Università di Palermo, per conoscere implicazioni e sviluppi del riferimento del filosofo francese alle forme di espressione ibride.*

**I**n quale contesto fu scritto il saggio Il romanzo e la metafisica? È possibile ricostruire gli sviluppi che le tesi espone in quel saggio hanno avuto?

«L'articolo in questione fu pubblicato da Merleau-Ponty nel 1945 in "Cahier du Sud" e fu poi raccolto in *Sens et non-sens* tre anni dopo. Si presenta come un'ampia discussione del primo romanzo dell'amica (la rottura avvenne dieci anni dopo) Simone de Beauvoir, *L'invitata*, del 1943. In esso l'a. espone la sua posizione sul rapporto tra letteratura e filosofia, su cui in seguito tornerà più volte nell'arco del suo itinerario meditativo (interrotto da una morte improvvisa nel 1961), confermandola e apportando due nuove prospettive, a seguito dell'incontro prima con lo strutturalismo, poi con l'ontologia heideggeriana. L'impianto teorico dell'articolo è quello di *Phénoménologie de la perception*: l'opera più famosa di Merleau-Ponty, pubblicata nel 1945, fu composta contemporaneamente all'*Essere e il nulla* di Sartre, ed era già sostanzialmente conclusa nel 1943. Nella premessa del libro è formulata un'originale interpretazione in chiave esistenziale della fenomenologia di Husserl, che ne *Il romanzo e la metafisica* è sintetizzata come il tentativo "di formulare un'esperienza del mon-

do, un contatto con il mondo che precede ogni pensiero sul mondo" (SNS, Garzanti 1974, p. 46). Proprio un tale compito – continua Merleau-Ponty – avvicina la filosofia fenomenologica alla letteratura: sia per il romanziere, sia per il filosofo si tratta anzitutto di ridestare l'esperienza antepredicativa, vissuta in prima persona, insieme alla sua tessitura concettuale. In seconda battuta, si tratta di presentarle al lettore senza occultarne lo sfondo originario da cui sono prelevate: sfondo costituito dalla dimensione magmatica e fluida ove senso e non senso sono ambigualmente intrecciati. Tematizzare tale *mélange* senza appiattirlo sull'univocità della coscienza rappresentativa, imperniata sull'astratta dicotomia di soggetto e oggetto, è appunto lo sforzo costante di Merleau-Ponty, che nell'ultimo testo incompiuto, *Le visible et l'invisible*, troverà espressione nella nozione di "carne" (*chair*), denotante l'Essere come una dimensione di promiscuità, intrecci, sopravanzamenti.

All'inizio del saggio su *L'invitata*, Merleau-Ponty rileva che la narrativa europea, tra la fine '800 e gli inizi del '900, si è sempre più impregnata di filosofia, e questa a sua volta ha accolto al suo interno l'esperienza vissuta, assumendola come dimensione fontale della ricerca della verità: "Il primo segno di questo avvicinamento [*i.e.* tra letteratura e filosofia] è la comparsa di modi di espressione ibridi" (SNS, p. 45).

*Ripensando al brano di Merleau-Ponty scelto*

come leitmotiv di questo numero di YOD, soprattutto nell'allusione alla possibilità di incrociare i generi ai fini di una espressione più perfetta, più adeguata, più consona alla cosa da dire, mi pare si possa cogliere un punto di contatto con quanto lo stesso filosofo francese scriveva nelle pagine iniziali di *Fenomenologia della percezione*, allorquando osservava che «La fenomenologia è lo studio delle essenze, e per essa tutti i problemi consistono nel definire delle essenze: per esempio, l'essenza della percezione e quella della coscienza. Ma la fenomenologia è anche una filosofia che ricolloca le essenze nell'esistenza e pensa che non si possa comprendere l'uomo e il mondo se non sulla base delle loro fatticità». Cosa pensa in proposito? Lei considera attuali quelle riflessioni?

«Merleau-Ponty non appiattisce il tema dell'ambiguità originaria del vissuto in una prospettiva vitalistica che si lasci alle spalle il rapporto tra fenomeno ed essenza, ma lo rimodula, soprattutto nella sua ultima fase, nei termini della reversibilità tra interno ed esterno, tra invisibile e visibile.

Il "senso autoctono" conficcato sul suolo delle sensibilità primordiale del mondo-della-vita è declinato dall'ultimo Merleau-Ponty non solo nel registro della pienezza e dell'immanenza, ma anche in quello dell'assenza e della trascendenza. Merleau-Ponty utilizza il termine *pli* (piega) per indicare la fenditura originaria in cui l'indivisione primordiale della *chair* si articola nella opposizione di 'dentro' e 'fuori'. Questa

originaria "deiscenza" dell'Essere grezzo (*Être brut*) si dimensionalizza in ulteriori pieghe: anzitutto in quella in cui le voci mute della natura primordiale lasciano il posto alla parola; quindi nella piega delle idee. In tale direzione, Merleau-Ponty ripercorre la genesi delle essenze a partire dall'invisibilità propria del linguaggio.

Quest'ultimo, infatti, mostra lo sprigionarsi, nella carne della parola, di una "significazione operante", che veicola un'esperienza grezza di essenza, e rivela l'Essere come originario *essai d'articulation*. Infine – nella scia proustiana della *petite phrase* di Vinteuil (Merleau-Ponty pensa alle idee artistiche, e anche all'intelaiatura intelligibile dell'esperienza amorosa) – la "idealità d'orizzonte" in cui è raccolto questo primo ambito di essenze si metamorfizza nella sfera della "idealità pura", designante le essenze propriamente dette, ossia quelle di cui si è occupata la filosofia da Platone in poi.

Ora, la fenomenologia genetica, che riconduce le essenze alle "giunture" dell'esperienza precategoriale, non esaurisce la loro verità nella loro genesi. Così come nella *Phénoménologie de la perception* l'essere-alla-verità debordava l'orizzonte dell'essere-al-mondo, giacché l'originaria libertà propria dell'esistenza attestava una decisione per l'autenticità che non era iscritta di per sé nella "natura al primo giorno", allo stesso modo negli ultimi scritti di Merleau-Ponty il mondo non si presenta come immanenza assoluta, ma come campo di manifestazione di un Essere inoggettivabile, solo il quale funge da "culla dei significati".

Insomma, in nessun momento del suo itinerario Merleau-Ponty concepisce il piano eidetico come virtuale. Ma se le essenze non sono soltanto modelli conoscitivi, come si incontrano con le esistenze singolari? Per trovare una risposta a questa domanda, l'ontologia indiretta dell'*Être brut* avrebbe dovuto contenere anche una risposta al problema dell'individuazione, che invece manca, essendo rimasta incompiuta

l'impresa finale; tuttavia è illuminante l'interesse verso la monadologia leibniziana, attestato dalle "Note di lavoro" annesse a *Le visible et l'invisible*. Il movimento di pensiero di Merleau-Ponty ci attesta che il fenomenico e l'eidetico si intrecciano in ogni esistenza individuale, in maniera inoggettivabile e irripetibile, senza che mai venga meno l'ambiguità della vita originaria e la verticalità della teleologia dello spirito.

È attuale questa prospettiva? Io rispondo di sì, ma forse non è significativa una tale affermazione, da parte di uno come me, così lontano dal dibattito odierno, da ritenere più attuali le posizioni di Ockham e Leibniz al riguardo! Di certo, so che leggendo trent'anni fa Merleau-Ponty trovai i miei pensieri di allora, e rileggendolo nell'occasione del mio ultimo libro ho tratto ulteriore linfa dalla fine fenomenologia merleau-pontyana, nella quale l'esperienza d'essenza, appena abbozzata, dischiude improvvisi varchi conoscitivi».

*Lei dedica il suo volume Sempre di nuovo ad Enzo Paci, che lei stesso ha definito "il mio secondo maestro" (il primo è stato Enrico Corradi, il terzo Virgilio Melchiorre, NdR). Ora, proprio Enzo Paci in un saggio del 1960, Fenomenologia e letteratura notava come fosse «un po' paradossale che in nome dello "stato nascente" delle situazioni psicologiche si parli dalla teoria per raggiungere, talvolta con molta fatica, l'esperienza da cui la teoria dovrebbe invece muoversi. Il miracolo della fenomenologia è quello di non separare la ragione e la vita, la teorizzazione e la sensibilità. Ciò che essa non vuole è la ripetizione: ognuno deve rivivere in sé e in forma propria l'esperienza fenomenologica»<sup>1</sup>. Il pericolo lamentato da Paci di una separazione della fenomenologia dalla vita, è ancora attuale?*

«Sì, anzi è più attuale di quarant'anni fa. Oggi come allora, la diagnosi della crisi della civiltà europea formulata da Husserl nel 1935, e sviluppata da Paci nel 1963 in *Funzione delle scienze e significato dell'uomo*, coglie un nodo

decisivo: l'autonomizzarsi delle forme di vita e delle istituzioni dal loro terreno precategoriale dà luogo a sterili e distruttive logiche autoreferenziali, di modo che nei processi di razionalizzazione settoriali avanza, sempre più minacciosa e distruttiva, un'insensatezza sistemica, stupida quanto crudele nella sua cecità. Paci ravvisava nel neocapitalismo il generalizzarsi, a tutti i livelli della vita sociale, del feticismo insito nel rapporto di produzione capitalistico, in cui Marx individuava l'arcano della merce, nella sesta sezione del Libro primo del *Capitale*. Tale feticismo, per Paci, si traduceva in un farsi sempre più astratta della condizione alienata di vita dei soggetti, e l'apocalittico scenario di una conflazione nucleare, che avrebbe potuto por termine al cammino della civiltà, si profilava come possibile culmine di tale "caduta dell'intenzionalità" in una nuova barbarie, e forse anche nella fine dell'umanità.

L'incubo della terza guerra mondiale non si è realizzato, per le note vicende culminate nel 1989, e credo anche per il ruolo provvidenziale svolto da Gorbaciov (colto acutamente da Wim Wenders in "Così lontano, così vicino"). Ma i processi della reificazione si sono potenziati e ancor più generalizzati, mentre l'autoreferenzialità imprime il suo perverso sigillo ai cambiamenti in corso (penso in particolare all'attuale frangente della nostra vita universitaria, in cui i bisogni dei soggetti vengono all'ultimo posto).

Insomma, una diagnosi filosofica della crisi, e la ricerca delle sue vie d'uscita, ha ancora bisogno delle strumentazioni concettuali allestite dalla fenomenologia e dall'esistenzialismo: (ri) leggere Merleau-Ponty e Paci può ancora essere utile e proficuo». (gs)

(Endnotes)

<sup>1</sup> E. Paci, *Fenomenologia e letteratura in Relazioni e significati*, I, Milano, Lampugnani Nigrè, 1966, p.174. ■